

Europa
Nel Golfo
in ordine
sparsa

BRUXELLES. Con la decisione presa ieri sera dal governo belga di spedire i propri cacciabombardieri, si completa lo schieramento dei paesi europei che invieranno navi nel Golfo. Esso corrisponde a quello dell'Ueo (Unione europea occidentale) con l'eccezione, di Intubile ovieta, del Lussemburgo e quella, più significativa, della Germania federale, la cui costituzione vieta l'invio di unità militari fuori dell'area Nato. Si tratta di una coincidenza, però, puramente episodica. Gli europei pariranno in ordine sparso, tanto che si guarda con un certo scetticismo a una riunione «tecnica» della Ueo convocata per oggi all'Aia (i Paesi Bassi esercitano la presidenza di turno dell'organizzazione) in teoria allo scopo di «coordinare» gli interventi.

In realtà, a parte Belgio e Olanda le cui unità agiscono in collegamento strutturale, ogni paese ha deciso per conto proprio e ognuno cose diverse. Francesi e britannici sono già presenti, in zona, da qualche settimana. Gli italiani invieranno otto navi, oltre alle operazioni di sminamento, dovrebbero assolvere compiti di copertura delle unità mercantili. Belgi e olandesi invieranno, invece, soltanto dragamine, i quali arriveranno, comunque, non prima della fine di ottobre, quando le navi italiane (se partiranno) saranno già da un pezzo sul posto. Bruxelles e l'Aia, in ogni caso, insistono a scanso di equivoci sul fatto che i loro compiti nelle acque del Golfo si limitano strettamente alla caccia alle mine e che non saranno scortate da altri mezzi militari, a parte una nave di riserva e una nave appoggio che funzionerà anche da ospedale. Dal punto di vista operativo, la flotta belga-olandese non avrà bisogno di punti d'appoggio a terra e dipenderà, per le informazioni logistiche, dal comando della squadra britannica.

Una missione, insomma, ben diversa da quella in cui sta per imbarcarsi il governo di Roma, la cui flotta per assolvere i prealiti compiti di copertura delle navi mercantili non avrà a sua volta copertura aerea, da nessuno se non forse, dal comando della squadra americana. Con buona pace del conclamato carattere «autonomo» delle operazioni.

Detto tutto ciò, appare evidente che della «iniziativa comune europea» di cui si vociferava qualche settimana fa in sede Ueo non è proprio il caso di parlare. Gli stessi belgi, il cui ministro degli Esteri ha dichiarato qualche giorno fa che l'eventuale decisione belga sarebbe stata comunque presa «in ambito Ueo», ora tacciono discretamente. Gli europei sono tutt'altro che uniti sull'atteggiamento da assumere nella vicenda. Un'eloquente conferma, d'altronde, è venuta ieri da Bruxelles, dove i ministri degli Esteri Cee (ministri presso l'italiano, sceltissimi dai loro sottosegretari) hanno discusso la situazione nel Golfo rivedendo ogni presa di posizione a dopo che sarà stato conosciuto l'esito definitivo della missione del segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar a Teheran e Baghdad.



Il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar (a sinistra) a colloquio col ministro degli Esteri irakeno Tareq Aziz

Finisce oggi
la missione
di De Cuellar

I vertici irakeni chiedono al segretario di adottare misure contro gli iraniani

Baghdad: L'Onu punisca l'Iran

Perez de Cuellar ha incontrato ieri a Baghdad il ministro degli Esteri Tareq Aziz e il presidente Saddam Hussein. Sebbene l'Irak dichiara di appoggiare in pieno la risoluzione Onu per il cessate il fuoco nella guerra del Golfo, esige che l'Onu punisca l'Iran «per il suo mancato adeguamento al volere internazionale». Il segretario generale delle Nazioni Unite riparte oggi da Baghdad.

La guerra. Ma poiché di questi dragamine non c'è alcun bisogno nel Golfo Persico, è chiaro che si tratta di uno show essenzialmente politico», da parte di governi che «per una ragione o per l'altra dipendono dagli Stati Uniti. Questi governi - aveva proseguito - stanno ingannando i loro popoli. Noi pensiamo che la loro presenza nel Golfo Persico non avrà un grande peso, ma dal punto di vista politico terremo conto della loro decisione».

A completare il quadro ieri il «Teheran Times», nel riferire sul voto definitivo della Camera italiana per l'invio delle navi, ha fatto riferimento alle «forti proteste» che ci sono state nel paese, citando in particolare i «gruppi cattolici che abitualmente appoggiano la Democrazia cristiana e che hanno criticato la decisione come non necessaria e non saggia», e ha messo in evidenza che il governo è stato costretto a chiedere un voto di fiducia «per evitare l'imbarazzo dei dissensi in seno alla maggioranza che si sarebbero manifestati con il voto segreto».

La questione dei dragamine, comunque, resta soltanto uno degli aspetti della crisi del Golfo Persico. Musavi ha fatto la sua dichiarazione ai termini di una riunione del governo convocata per fare il punto sui colloqui con Perez de Cuellar, il segretario dell'Onu oggi ancora a Baghdad, domani sarà di ritorno a New York per riferire al Consiglio di sicurezza; ma la sensazione qui a Teheran è che la partita decisiva si giocherà al palazzo di vetro la prossima settimana. È stato infatti annunciato con particolare enfasi che il presidente iraniano Khamenei parlerà dinanzi all'Assemblea generale dell'Onu martedì 22 settembre, cioè proprio nel giorno dello scoppio della guerra. Qui si lascia intendere che Khamenei farà un'importante annuncio e si afferma che il suo discorso «è atteso con interesse ad un certo punto ha aperto il fuoco con una pistola». Il giornalista è stato immediatamente trasportato all'ospedale dell'università americana. «Benché ferito - hanno affermato poi i medici - è nel pieno possesso delle sue facoltà».

Sugli autori dell'attentato la polizia non azzarda ipotesi. Probabilmente però il tentato omicidio di Sabra è da ricollegare proprio all'irangate. Si dice che a consentirgli di fare lo scoppio nello scorso novembre si sia stato l'ayatollah Hussein Montazeri, erede designato dell'imam Khomeini. Se ora qualcuno ha tentato di far fuori Sabra, i casi possono essere tre. Eliminare il giornalista può essere una via, la più spietata, per mandare un messaggio ai suoi amici, cioè Montazeri. L'attentato dunque si potrebbe collocare all'interno della lotta intestina tra le vane anime del regime degli ayatollah, lotta di cui poco si riesce a sapere al di là di un generico braccio di ferro tra «oltranzisti» (cappeggiati appunto dal delirante di Khomeini) e «mo-

derati», capeggiati dal presidente del parlamento Rafsanjani. La seconda ipotesi è che Sabra non abbia raccontato tutto quello che sa sull'irangate e che qualcuno abbia voluto farlo fuori prima che se ne uscisse con la puntata n. 2 contenente magari rivelazioni non più sugli Usa, ma sullo stesso ruolo giocato dall'Iran. Un'ultima supposizione è che in Sabra si sia voluto colpire semplicemente un amico dell'Iran» da parte di una delle tante fazioni in lotta a Teheran.

BAGHDAD Dal primo incontro che il segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar, ha avuto ieri a Baghdad, si è immediatamente delineata l'intransigenza dell'Irak. Il ministro degli Esteri, nonché vicepresidente Tareq Aziz, vedendone quanto ha comunicato Radio Baghdad, ha chiesto a De Cuellar «immediate iniziative per l'applicazione della risoluzione n. 598 del Consiglio di sicurezza e misure punitive

contro l'Iran, per il suo mancato adeguamento al volere internazionale». Tareq Aziz, in altre parole, sembra aver dimenticato che è stato proprio l'Irak a riprendere l'offensiva sul fronte della guerra delle petroliere dopo il voto al Consiglio di sicurezza del 20 luglio. Premesso dunque che Baghdad esige una «punizione dell'Iran», il vice premier irakeno ha ribadito «la sua ferma e chiara posizione di accetta-

responsabilità dell'aggressione», come hanno più volte specificato in altre occasioni i leader di Teheran, significando innanzitutto che lo stesso Saddam Hussein deve lasciare la redini del potere. L'unica treuga che gli ayatollah si dicono disposti a prendere in considerazione è per ora quella nella guerra per mare. È esattamente questo che Baghdad cerca di evitare nell'immediato. Non è un mistero per nessuno che l'esercito irakeno fatica sul fronte di terra a contenere le offensive iraniane. Dispone di una sola arma efficace: l'aviazione che usa con maggior successo proprio per colpire le petroliere negoziata da Teheran e i terminali petroliferi iraniani. In altre parole una treuga nella sola guerra delle petroliere

(con cui Saddam Hussein spera di affamare il regime degli ayatollah colpendolo nei suoi interessi economici) si risolverebbe solo in uno scacco per l'Irak, e per questo Baghdad chiede in continuazione che la risoluzione venga rispettata «per intero».

Stante questa contrapposizione, per il momento i due nemici continuano ad ignorare la treuga imposta dall'Onu, scambiandosi reciproche accuse di nuovi attacchi. Ieri l'Irak ha accusato l'Iran di aver sferrato un nuovo attacco su Bassora dopo la mezzanotte di domenica «nel preciso intento di far precipitare la situazione del conflitto» approfittando della presenza di Perez de Cuellar in Irak. Radio Teheran, dal canto suo, ha smentito il bom-

L'avvertimento è del primo ministro Musavi

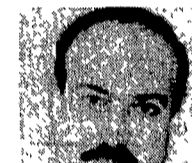
Teheran ammonisce l'Italia:
«Dal Golfo è difficile uscire»

L'Iran intende mantenere buoni rapporti di cooperazione con il nostro paese - e lo ha dimostrato ieri con la celebrazione della «giornata dell'Italia» alla Fiera Internazionale di Teheran, inaugurata dal presidente Khamenei - ma disapprova esplicitamente la decisione del governo italiano di inviare una squadra navale nel Golfo Persico.

Un altro segno del riavvicinamento tra Israele e i paesi dell'Est europeo: ieri a Berna è stato firmato da rappresentanti dei due paesi un accordo per l'apertura di un ufficio per gli interessi israeliani a Budapest, e di uno per gli interessi ungheresi a Gerusalemme. L'accordo è il risultato del riallacciamento dei rapporti diplomatici tra Israele e Ungheria, rotti da Budapest dopo la guerra dei sei giorni del giugno 1967.

Vorrebbero scoprire nuove tecniche di restauro e conservazione gli specialisti americani del Getty Conservation Institute di Marina del Rey (California), dove sta per giungere «Lady X», la mummia egizia di tremila anni fa partita domenica dal museo egizio del Cairo. Risalgono a prima del 1000 a.C. periodo in cui il sistema di mummificazione era particolarmente sviluppato, i resti di «Lady X»: una donna alta un metro e mezzo, morta a 35-40 anni, di cui sono ben conservati i capelli giallistri, il volto e gli occhi.

Attentato a Beirut
Sparano al giornalista
che rivelò per primo
lo scandalo dell'irangate



Hassan Sabra

del regime hanno attaccato con pietre e bottiglie, e non hanno esitato a picchiare vari giornalisti. In serata la situazione era ancora tesa, senza che la polizia intervenisse.

Un altro segno del riavvicinamento tra Israele e i paesi dell'Est europeo: ieri a Berna è stato firmato da rappresentanti dei due paesi un accordo per l'apertura di un ufficio per gli interessi israeliani a Budapest, e di uno per gli interessi ungheresi a Gerusalemme. L'accordo è il risultato del riallacciamento dei rapporti diplomatici tra Israele e Ungheria, rotti da Budapest dopo la guerra dei sei giorni del giugno 1967.

Cile: condanna
il sequestro
del colonnello
Fu deputata Pc

Maria Maluenda, parlamentare comunista al tempo di Allende, ha chiesto la liberazione del colonnello dell'esercito di Pinochet, Carlo Carreño (nella foto), sequestrato il mese scorso da militanti del gruppo armato di sinistra «Manuel Rodríguez». L'ex parlamentare, che recentemente è stata allontanata dal Pci cileno, ha condannato il sequestro in quanto non aiuta «la lotta del popolo», tanto più che gli ricorda quello subito da figlio, che venne poi ucciso e decapitato. Anche la nunziata apostolica ha chiesto la liberazione dell'ufficiale.



Osservatori Rdt
alle imponenti
manovre Nato
in Germania

Sono le più imponenti del dopoguerra, e le prime a cui assistono esponenti della Rdt, le manovre Nato iniziate ieri nella Germania federale: vi parteciperanno 80 mila soldati e 20 mila mezzi corazzati e automezzi. Lo scopo delle manovre, dette «Colpo certo» («Certain Strike»), è verificare l'azione congiunta delle truppe Usa e della Nato (Rtg, Gb, Olanda e Belgio), ha detto il comandante generale Sir Martin Farndale.

Un altro segno del riavvicinamento tra Israele e i paesi dell'Est europeo: ieri a Berna è stato firmato da rappresentanti dei due paesi un accordo per l'apertura di un ufficio per gli interessi israeliani a Budapest, e di uno per gli interessi ungheresi a Gerusalemme. L'accordo è il risultato del riallacciamento dei rapporti diplomatici tra Israele e Ungheria, rotti da Budapest dopo la guerra dei sei giorni del giugno 1967.

Collisione tra
aerei militari:
Oslo protesta
con l'Urss

del suo governo per la collisione tra un caccia sovietico e un aereo da ricognizione della Nato avvenuta domenica senza gravi danni, nei cieli norvegesi.

Si è detto sorpreso per l'accaduto e ha promesso una rapida risposta l'ambasciatore sovietico a Oslo Aleksander Terterin quando è stato ricevuto dal ministro degli Esteri norvegese Thorvald Stoltenberg, che gli ha presentato la protesta scritta tra un caccia sovietico e un aereo da ricognizione della Nato avvenuta domenica senza gravi danni, nei cieli norvegesi.

Tifone «Gerald»:
quasi cento
la morte nella
Cina orientale

do 900 case in 48 ore. Secondo il quotidiano «China Daily» i feriti sono oltre cento, nove i dispersi e ben 24 mila i sinistrati.

Per la maggior parte sono rimaste sepolte sotto le macerie delle loro abitazioni le 95 vittime del tifone «Gerald» che venerdì si è abbattuto sulle provincie costiere della Cina orientale di Fujian e Zhejiang, inondando 370 mila ettari e distruggendo 900 case in 48 ore. Secondo il quotidiano «China Daily» i feriti sono oltre cento, nove i dispersi e ben 24 mila i sinistrati.

Uzbekistan:
autobus contro
un treno
19 vittime

e 8 feriti gravi. È accaduto a Kara-Kalpakia, repubblica autonoma dell'Uzbekistan in Asia centrale. In seguito all'incidente, le autorità sovietiche hanno respinto severamente verso i vertici locali. Licenziati e espulsi dal partito i capi dell'ente autonome e della polizia, provvedimenti disciplinari al ministro degli Interni della Kara-Kalpakia.

Un altro segno del riavvicinamento tra Israele e i paesi dell'Est europeo: ieri a Berna è stato firmato da rappresentanti dei due paesi un accordo per l'apertura di un ufficio per gli interessi israeliani a Budapest, e di uno per gli interessi ungheresi a Gerusalemme. L'accordo è il risultato del riallacciamento dei rapporti diplomatici tra Israele e Ungheria, rotti da Budapest dopo la guerra dei sei giorni del giugno 1967.

Panama:
flogovernativi
all'attacco
Un morto

del regime hanno attaccato con pietre e bottiglie, e non hanno esitato a picchiare vari giornalisti. In serata la situazione era ancora tesa, senza che la polizia intervenisse.

Un altro segno del riavvicinamento tra Israele e i paesi dell'Est europeo: ieri a Berna è stato firmato da rappresentanti dei due paesi un accordo per l'apertura di un ufficio per gli interessi israeliani a Budapest, e di uno per gli interessi ungheresi a Gerusalemme. L'accordo è il risultato del riallacciamento dei rapporti diplomatici tra Israele e Ungheria, rotti da Budapest dopo la guerra dei sei giorni del giugno 1967.

Israele-Ungheria
verso normali
relazioni
diplomatiche

Un altro segno del riavvicinamento tra Israele e i paesi dell'Est europeo: ieri a Berna è stato firmato da rappresentanti dei due paesi un accordo per l'apertura di un ufficio per gli interessi israeliani a Budapest, e di uno per gli interessi ungheresi a Gerusalemme. L'accordo è il risultato del riallacciamento dei rapporti diplomatici tra Israele e Ungheria, rotti da Budapest dopo la guerra dei sei giorni del giugno 1967.

Vorrebbero scoprire nuove tecniche di restauro e conservazione gli specialisti americani del Getty Conservation Institute di Marina del Rey (California), dove sta per giungere «Lady X», la mummia egizia di tremila anni fa partita domenica dal museo egizio del Cairo. Risalgono a prima del 1000 a.C. periodo in cui il sistema di mummificazione era particolarmente sviluppato, i resti di «Lady X»: una donna alta un metro e mezzo, morta a 35-40 anni, di cui sono ben conservati i capelli giallistri, il volto e gli occhi.

Stati Uniti:
attesa «Lady X»
mummia egizia
di 3000 anni fa

Un altro segno del riavvicinamento tra Israele e i paesi dell'Est europeo: ieri a Berna è stato firmato da rappresentanti dei due paesi un accordo per l'apertura di un ufficio per gli interessi israeliani a Budapest, e di uno per gli interessi ungheresi a Gerusalemme. L'accordo è il risultato del riallacciamento dei rapporti diplomatici tra Israele e Ungheria, rotti da Budapest dopo la guerra dei sei giorni del giugno 1967.

Vorrebbero scoprire nuove tecniche di restauro e conservazione gli specialisti americani del Getty Conservation Institute di Marina del Rey (California), dove sta per giungere «Lady X», la mummia egizia di tremila anni fa partita domenica dal museo egizio del Cairo. Risalgono a prima del 1000 a.C. periodo in cui il sistema di mummificazione era particolarmente sviluppato, i resti di «Lady X»: una donna alta un metro e mezzo, morta a 35-40 anni, di cui sono ben conservati i capelli giallistri, il volto e gli occhi.

Sri Lanka
Scontri
tra Tamil:
cento morti
in 10 giorni

NEW DELHI. Cento morti in dieci giorni. È il bilancio dei sanguinosi scontri tra gruppi rivali di Tamil che in questi ultimi giorni stanno facendo vacillare pericolosamente la «Pax Indiana» instaurata nello Sri Lanka. La zona di Batticaloa è stata teatro degli attacchi più forti: nel giro di ventiquattro ore si sono contate sessanta vittime. Negli ambienti politici di Colombo prevale l'impressione che la responsabilità degli scontri provochi dall'inseguimento di famiglie singole nelle province a prevalenza Tamil sia anche della Forza di pace Indiana che non ha provveduto a disarmare i guerriglieri. Polemiche che hanno spinto le fonti dell'alto commissario indiano in Sri Lanka ad annunciare l'imminente varo di energiche misure per fermare lo spargimento di sangue.

Si è dimesso il supertecnico incaricato di controllare la spesa militare Usa
Nella lotta agli sprechi Goodwin aveva pestato troppi piedi

Il manager non piace ai militari

NEW YORK. Il supertecnico civile che avrebbe dovuto garantire efficienza ed economia nelle spese militari del Pentagono ha deciso di dimettersi Richard P. Goodwin era stato nominato da Weinberger appena un anno fa nel nuovo incarico di sottosegretario alla Difesa per gli acquisti. Se ne va perché «non riesce a combinare nulla» e «non accetta di essere ignorato dal sistema».

La creazione del nuovo incarico era avvenuta in seguito ad una serie di scandali sulle commesse militari d'oro (cacciaviti costati centinaia di dollari, cessi costati migliaia di dollari, e così via), che avevano costretto lo stesso Reagan a promuovere un'inchiesta Goodwin, che prima di assumere l'incarico era stato presidente della Betchel Group Inc., una società di costruzioni internazionali, aveva definito il proprio compito come quello di «semplificare, migliorare l'efficienza dei costi, e ottenere un sistema più efficiente di acquisti col ricorso a pratiche tipiche del commercio privato contrapposte alle pratiche burocratiche dei militari». Ma, nella giungla delle commesse militari, che creano un astronomico giro d'affari da 170 miliardi di dollari l'anno, lo stile manageriale

del supertecnico ha finito col pestare i piedi a un sacco di gente e sono riusciti a rendergli la vita impossibile.

In particolare pare che Goodwin si sia scontrato quando lo stesso Weinberger aveva silurato la sua proposta che i responsabili degli acquisti di armamenti dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione riferissero direttamente a lui prima di procedere, anziché far direttamente riferimento ai comandi delle rispettive Armi. Un'altra obiezione era venuta al progetto di installazione di un computer che analizzasse le spese sui progetti più importanti. Un'altra ancora guardava le sue

pubblica già traumatizzata da estorci costosissimi che non funzionano come gli Mx e il bombardiere B1, viene rivelato che nei mesi scorsi si sono verificati gravi incidenti in due dei nove depositi delle forze armate degli Stati Uniti di missili imbottiti di gas nervino.

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

proposte per mutare la composizione del comitato che sorvedeva la ricerca sugli armamenti.

Imbarazzato alla notizia delle dimissioni, il Pentagono replica, per bocca del sottosegretario alla Difesa Sims che Weinberger aveva pienamente «sostenuto nel disimpegno del proprio incarico il sig Goodwin».

Ma l'episodio rivela quanto siano forti le resistenze da parte dei militari e della azienda che lavorano con enormi margini di profitto per la Difesa ad ogni anno minimo controllo. In difficoltà quando si tratta di produrre per il mercato, dove il consumato-

re può scegliere tra il prezzo e la qualità di una macchina o di un televisore americani e una giapponese, questi campioni del liberismo economico sferzato e del capitalismo ispirato al più puro «laissez faire» non intendono cedere nemmeno un centimetro di un territorio in cui prezzi e qualità - e quindi profitti - dipendono non dalle effettive esigenze della difesa, e nemmeno dal mercato ma dalla capacità di chi vende di influenzare i pochi che decidono sugli acquisti.

In piena polemica sugli Mx difettosi che non sono in grado di colpire i bersagli, il nuovo bombardiere B1 che sembra più pericoloso per chi lo pilota che per il nemico, elicotteri che si fracellano e navi che non mettono in funzione i sistemi di difesa, si è aggiunta anche la rivelazione di due gravi incidenti verificatisi in depositi di armi chimiche. Una fuga di gas nervino dal deposito di Tooele, nell'Utah, lo scorso gennaio, e l'esplosione al gas di una squadra che faceva le pulizie in quello sull'atollo Johnston nel Pacifico, nelle Hawaii. Il che, oltre a ricordarci che con quelle nucleari ci sono le armi chimiche, mette in discussione la validità e sicurezza delle tecnologie di stoccaggio.

Corea del Sud
Seul esonera
il quarto
ministro
degli Interni

SEUL. Il ministro degli Interni sudcoreano Chung Kwan Yong è stato sostituito ieri, ufficialmente, per motivi di salute. In realtà si tratterebbe d'un esonero per i sanguinosi scontri durante i recenti scioperi. In particolare secondo fonti informate Chung si sarebbe assunto la responsabilità per la morte dell'operaio Lee Suk Kyu ucciso durante uno sciopero ai cantieri navali Daewoo.

Chung è il quarto ministro degli Interni che cade in Corea del Sud nei primi mesi dell'anno, costellati da gravi incidenti con l'uccisione di studenti e operai durante manifestazioni antigovernative. Gli succede Lee Sang Hee, che tra l'altro dovrà garantire la correttezza delle elezioni dirette del capo dello Stato previste entro il 20 dicembre, e per le quali il paese vive già in clima pre-elettorale.

Purga nella Cia
«È impreciso»
In pensione
dirigente
dei servizi

NEW YORK. Il capo della divisione anti-terroristica della Cia, Duane Clairidge - coinvolto nell'irangate - sarebbe stato mandato anticipatamente in pensione nell'ambito della purga che da qualche tempo sta mettendo in atto il nuovo capo dei servizi segreti americani, William Webster. Secondo una fonte della stessa Cia - che ha chiesto l'anonimato - a Clairidge sarebbero state fatali alcune sue dichiarazioni «non del tutto precise» rese nel 1984 e nel 1986 davanti alle commissioni congressuali sui servizi segreti. In quelle occasioni Clairidge avrebbe parlato fra l'altro del minamento di alcuni porti del Nicaragua e di un manuale che incoraggiava l'uccisione dei funzionari di Managua, e avrebbe fornito «notizie molto limitative» su funzionari della Cia sotto inchiesta da parte dell'Fbi.